

## LA STORIA DI BILL

di Raul Gardini

*Ho letto la storia di Bill e corrisponde all'uomo. Quel testardo di Bill, sportivo dall'84, non credibile come uomo di mare, non credibile come timoniere, non credibile come innovatore, non credibile come amico. Fin dal momento della partenza avvenuta con la sciocca scelta di acquistare un bellissimo yacht da crociera per trasformarlo in una impossibile macchina da corsa (di solito si fa il contrario). Eppure lui è riuscito a stare lì, per sei lunghi anni, ad annusare la coda dei primi, spendendo fortune in una specie di parco giochi che si è creato sull'uscio di casa in una delle tante baie dello Stato di New York costellata dai suoi ridicoli modellini e dalle bruttissime aquile americane che uno sgraziato artigiano gli ha costruito per decorare l'ambiente e la casa, da cui spara ogni tanto un balordo colpo di cannone. Eppure durante questi primi sei anni, e anche negli ultimi due della Coppa America, ci siamo divertiti con Bill. Non l'ha mai data per persa, era sempre lì con delle richieste strane che stavano di volta in volta a dimostrare la sua competenza e la sua incompetenza, o la sua mala fede e la sua buona fede.*

*Una volta, lui e Jim Kilroy, al New York Yacht Club, mi fecero quasi uscire dalle Grazie di Dio avanzando delle pretese — tutte americane — di penalizzare le barche armate a 7/8, in quanto io con una barca armata a 7/8 avevo dimostrato che tutta la flotta dei loro maxi tradizionali potevano andare dal rottamaio a partire dalla stagione successiva.*

*Queste nostre discussioni non hanno cambiato nulla nella cordialità dei nostri rapporti. Infatti, la mattina seguente, tutti insieme abbiamo fatto una regata con i suoi ridicoli modellini estratti a sorte, con l'obbligo di stare al timone. Io ho fatto una partenza mura a sinistra, ho vinto la regata e sono andato a dormire sotto una delle sue aquile a sembianze di tacchino del Kentucky. Successivamente, nel 1990, Bill ha fatto diventare barca uno dei suoi modellini ed ha cominciato a vincere, sebbene nessuno corresse più seriamente nei maxi, e devo dire che non si è fermato più.*

*Ora Bill è credibile, ha fatto il suo percorso con tenacia, ha scelto il suo personaggio, è entrato nella storia portando alla vittoria, nella più bella impresa sportiva e tecnologica dei nostri tempi, la sua bandiera e la sua America al Cubo. Non è riuscito a stare anche al timone come aveva promesso, ma poco importa, giù il cappello per Bill, ed in bocca al lupo con il fisco, anche le evasioni possono essere perdonate quando deposte sull'altare della patria.*

*Viva Bill, Viva il MIT, Viva Buddy, Viva San Diego, Viva la Coppa America.*